ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

24 Luglio 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Ance. Parla il presidente Paolo Buzzetti

«Bene l'anticipazione appalti, ma sul Durt scendiamo in piazza»

Giorgio Santilli
ROMA.

«Bene la reintroduzione dell'anticipazione del 10% sugli appalti, un istituto presente in tutta Europa, ma sul nuovo Durt, il documento unico di regolarità tributaria, siamo pronti a fare una nuova protesta di piazza: ora che le amministrazioni cominciano a pagare, con anni di ritardo, si inventa un nuovo ostacolo burocratico. Una norma scandalosa». Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, ha appena finito la riunione degli «Stati generali delle costruzioni» e ha toccato ancora una volta con mano la rabbia dell'intero settore edilizio, imprese, lavoratori, professionisti. Oggi sarà la volta della filiera con l'assemblea di Federcostruzioni. «Apprezziamo - dice - lo sforzo che il Governo sta facendo di mantenere gli impegni e con il "decreto del fare" passi avanti sono stati fatti. Ma nella condizione di eccezionalità in cui ci troviamo, la risposta non può essere ordinaria, deve essere eccezionale. Continuo a pensare che il piano da 70 miliardi per le opere pubbliche che abbiamo proposto alla nostra assemblea e il rilancio dei mutui casa siano due passaggi necessari per rilanciare il settore».

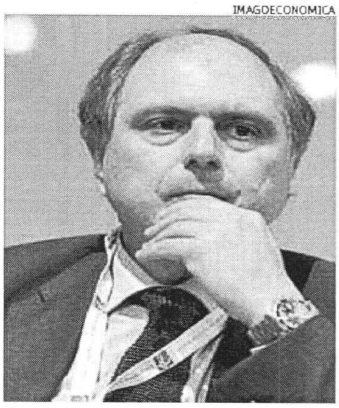
Presidente Buzzetti, avete proposto voi l'anticipazione del 10% negli appalti. Perché dovrebbe tornare oggi quel che fu cancellato quasi venti anni fa? Non c'è più il rischio del "prendi i soldi e scappa"?

Anzitutto questa norma c'è negli altri Paesi europei. C'è in Germania, c'è in Francia dove è obbligatoria al 5% ma è stata portata a un minimo del 20% nel biennio della crisi, con la possibilità di crescere ancora. Perché oggi è necessaria questa norma? Perché le banche rifiutano di finanziare l'inizio dei lavori, non si fidano che l'ente appaltante paghi effettivamente. E poi perché anche i fornitori sempre più spesso rifiutano di lavorare se non si dà un'anticipazione.

Ci sono resistenze dai comuni e dalla Ragioneria?

Dai comuni non mi risulta. La Ragioneria era preoccupata che si potesse superare la spesa preventivata sul primo anno di lavori, ma la soluzione trovata impone di assorbire l'anticipazione non più nei Sal (stato avanzamento lavori) dei primi 2-3 anni, come un tempo, ma nei Sal del primo anno.

IMAGOECONOMICA



Paolo Buzzetti

PASSI AVANTI
«Nel decreto c'è la volontà di cambiare pagina, ma il settore non si rilancia senza piano straordinario per le infrastrutture e mutui casa»

Resta una norma facoltativa, forse poco efficace.

Abbiamo parlato con tutti e non ci sono contrarietà sulla norma. Speriamo che il Senato possa intervenire.

Che dite delle altre norme del decreto?

Del Durt ho detto, siamo pronti alla protesta di piazza. Ci sono numerose norme che apprezziamo: il divieto di accorpamento artificioso dei lotti nei lavori pubblici, la proroga delle autorizzazioni paesaggistiche, la liberalizzazione, per quanto parziale, dei parcheggi pertinenziali, l'allungamento a dieci anni per i requisiti Soa di fatturato, la Scia per la demolizione e ricostruzione con la modifica della sagoma.

Nodi che restano ancora aperti?

In alcune di queste norme si vede una soluzione di compromesso, come anche sul riuso delle torre e rocce da scavo. Ma ci sono passi avanti. Non capiamo invece la contrarietà all'allungamento dei tempi della convenzione urbanistica in un momento di difficoltà del mercato come questo.

Il giudizio complessivo?

C'è lo sforzo di voltare pagina. Ma tutto questo non ci aiuta ancora a toglierci dal rischio di un default totale del settore. Servono il piano straordinario per i lavori pubblici e il rilancio dei mutui casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congresso ingegneri. Zambrano (Cni): meno autorizzazioni, più responsabilità ai professionisti

«Edilizia, regia ai progettisti»

In Italia ogni permesso include 13 diverse procedure (231 giorni)

Giuseppe Latour

Puntare sul modello bavarese per i lavori edili. Che, in altre parole, vuol dire più interventi liberi, meno pubblica amministrazione e maggiori responsabilità ai progettisti. È la proposta che arriverà oggi da Brescia, dove fino a venerdì si riunisce il 58esimo Congresso nazionale degli ingegneri. Mille delegati, in rappresentanza di 250mila professionisti, arriveranno da tutta Italia per scattare la fotografia del difficile passaggio che stanno attraversando in questi anni: dal ruolo dei giovani agli effetti della riforma, passando per la formazione universitaria, i contratti di lavoro, le nuove forme di aggregazione societaria e la riorganizzazione delle piccole strutture professionali. Ma, soprattutto, parleranno di semplificazioni e del caos che deve affrontare chi lavora ogni giorno a contatto con la Pa.

«Secondo la Banca mondiale - spiega il presidente del Cni Armando Zambrano - i permessi edilizi costano in media all'Italia tredici procedure e 231 giorni, pari al 253,6% del reddito pro capite medio, contro un costo pari al 99,6% in media nel resto d'Europa».

LE PROPOSTE

Ispirarsi al modello bavarese: attività libera per piccoli interventi e ristrutturazioni, «timbro» pubblico solo per le grandi infrastrutture

Gli ingegneri, allora, hanno passato agli infrarossi queste procedure in una ricerca realizzata dal loro centro studi con interviste a circa 8.500 professionisti, evidenziandone le moltissime lacune, per capire cosa si può migliorare.

Il problema più evidente è quello dei tempi necessari a ottenere permessi e autorizzazioni. Per la valutazione di impatto ambientale (Via) servono ben 337 giorni, solo quattro in più dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia), per la quale si impiegano in media 333 giorni. Per il permesso di costruire l'attesa è di 233 giorni, mentre occorrono 217 giorni per le opere idrauliche e 205 giorni per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Spesso per la sola raccolta ed elaborazione dei documenti occorre più di un mese: nel caso della prevenzione incendi 40 giorni, 39 giorni per le opere idrauliche, 38 per il permesso di costruire e 33 per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Ma il problema non è solo di tempi. «Molte di queste procedure puntano tutto sugli aspetti burocratici e poco sulla sostanza», dice Zambrano. Così alcune delle semplificazioni varate nell'ultimo periodo non piacciono per niente ai progettisti. Anzi, la grande maggioranza considera poco efficaci l'introduzione del commissario ad acta in caso di ritardata risposta della Pa, la conferenza dei servizi, l'istituzione degli sportelli unici e l'avvio della digitalizzazione della pubblica amministrazione.

«Il nostro obiettivo, però, oltre a segnalare i problemi, è di portare idee al Governo», sottolinea Zambrano. Così, in chiave di semplificazione, gli ingegneri propongono un riordino delle procedure di autorizzazione per le attività edili ispirato al modello bavarese. In altre parole, bisogna sgravare la Pa da un ruolo troppo pervasivo, dando più responsabilità al professionista, in base al principio di sussidiarietà. «Immaginiamo tre livelli - spiega Zambrano -. Uno basso, nel quale ricomprendere le ristrutturazioni o le piccole costruzioni: qui si può fare attività libera e il progettista si assume tutta la responsabilità. Poi c'è un livello intermedio, al quale serve anche l'intervento di un altro progettista, che certifica la bontà del progetto. Infine, c'è un livello alto, nel quale ricomprendere ad esempio le reti stradali e gli impianti industriali. Solo in questo caso ci vuole l'autorizzazione pubblica».

Fino a venerdì, comunque, non si parlerà solo di semplificazioni e procedure. Sono, infatti, previsti gli interventi di tre rappresentanti dell'esecutivo: il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, quello dell'Ambiente Andrea Orlando e il responsabile della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia. «A loro - conclude Zambrano - proporremo le nostre ricette sul recupero del patrimonio edilizio, sulla defiscalizzazione e sul rilancio delle infrastrutture. E parleremo anche di rischio idrogeologico, consumo di suolo e riqualificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

Euribor 3m/360	Euribor 6m/360	Euribor 12m/360	Irs 6M/10Y
0,2240	0,34	0,53	1,88
1,36 var.%	1,80 var.%	1,92 var.%	1,84 var.%
-49,32 var.% ann.	-53,17 var.% ann.	-47,00 var.% ann.	10,91 var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 23.07. Valuta 25.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europo
1 w	0,105	0,106	0,048
2 w	0,110	0,112	0,047
3 w	0,120	0,122	0,043
1 m	0,128	0,130	0,044
2 m	0,180	0,183	0,049
3 m	0,224	0,227	0,049
4 m	0,263	0,267	—
5 m	0,296	0,300	—
6 m	0,340	0,345	0,056
7 m	0,374	0,379	—
8 m	0,406	0,412	—
9 m	0,437	0,443	0,065
10 m	0,467	0,473	—
11 m	0,498	0,505	—
1 a	0,530	0,537	0,077
Media % mese Giugno			
1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

IRS

Tassi del 23.07

Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,53	0,55
3Y/6M	0,67	0,69
4Y/6M	0,85	0,87
5Y/6M	1,05	1,07
6Y/6M	1,24	1,26
7Y/6M	1,41	1,43
8Y/6M	1,57	1,59
9Y/6M	1,71	1,73
10Y/6M	1,84	1,86
11Y/6M	1,96	1,98
12Y/6M	2,05	2,07
15Y/6M	2,26	2,28
20Y/6M	2,38	2,40
25Y/6M	2,41	2,43
30Y/6M	2,41	2,43
40Y/6M	2,45	2,47
50Y/6M	2,49	2,51

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 23.07	Var.% gior	Iniz anno
Stati Uniti	Usd	1,3180	0,106	-0,11
Giappone	Jpy	131,9100	0,335	16,11
G. Bretagna	Gbp	0,8595	0,064	5,32
Svizzera	Chf	1,2387	0,137	2,61
Australia	Aud	1,4268	-0,028	12,24
Brasile	Brl	2,9507	0,034	9,14
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3620	0,015	3,68
Croazia	Hrk	7,5048	-0,063	-0,70
Danimarca	Dkk	7,4587	0,011	-0,03
Filippine	Php	56,9150	0,069	5,19
Hong Kong	Hkd	10,2245	0,100	-0,01
India	Inr	78,7180	0,109	8,49
Indonesia	Idr	13475,3000	1,690	5,99
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ils	4,7110	0,185	-4,36
Lettonia	Lvl	0,7022	-0,043	0,64
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,1893	0,048	3,83
Messico	Mxn	16,5033	0,150	-3,96
N. Zelanda	Nzd	1,6528	-0,434	3,01
Norvegia	Nok	7,8160	-0,089	6,36
Polonia	Pln	4,2147	-0,066	3,45
Rep. Ceca	Czk	25,9770	0,004	3,28
Rep.Pop.Cina	Cny	8,0891	0,043	-1,60
Romania	Ron	4,4158	-0,131	-0,65
Russia	Rub	42,7002	0,370	5,88
Singapore	Sgd	1,6696	0,469	3,63
Sud Corea	Krw	1472,8400	-0,004	4,74
Sudafrica	Zar	12,9495	0,029	15,90
Svezia	Sek	8,5525	-0,061	-0,34
Thailandia	Thb	40,8050	0,105	1,14
Turchia	Try	2,5195	-0,194	6,98
Ungheria	Huf	294,4900	0,184	0,75
Islanda	Isk	159,0666	0,066	-6,08

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Il dollaro rimane debole

di **Marco Masciaga**

Per un po' ieri è sembrato che il dollaro potesse risollevarsi dai minimi toccati nell'ultimo mese, poi mano a mano che con il passare delle ore, l'attenzione degli investitori si spostava da Londra verso New York, anche quel timido tentativo di rimbalzo è evaporato. In serata il dollar index era in calo a 82,06 con il biglietto verde in flessione nei confronti dell'euro e stabile verso lo yen. La fase di debolezza del dollaro non sembra comunque destinata a durare troppo a lungo. "Colpa" della sensazione diffusa che, nonostante gli inviti alla calma giunti dalla Federal Reserve dopo lo scossone del tapering, la banca centrale Usa sarà comunque la prima tra quelle che contano di adottare una politica monetaria un po' meno accomodante. In particolare gli analisti sembrano inclini a puntare su un rafforzamento del biglietto verde nei confronti dello yen, specie ora che, forte di un robusto mandato elettorale, il primo ministro giapponese Shinzo Abe potrà puntare ancora più massicciamente sulla svalutazione della divisa nipponica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT ISTAT 2012. Inquinamento, Catania e Messina virtuose. Cresce il verde nelle città

La crisi abbatte pure gli "indici" dello smog meno automobili e mobilità, aria più pulita

Ma Siracusa tra i primi 10 comuni con più di 35 giorni di Pm10 oltre soglia

ROMA. La crisi sembra avere la meglio anche sull'inquinamento atmosferico, nel senso che come così riesce ad abbattere tutti gli indici anche con lo smog fa lo stesso, ma in questo caso regalandoci un dato positivo visto che riduce la cattiva qualità dell'aria (con il Nord Italia che rimane comunque nella cappa delle polveri sottili), ed anche il traffico (sia per la mancanza di un mezzo proprio che per il caro-benzina). Allo stesso tempo aumentano le automobili attente all'ambiente, e le città guadagno sempre più spazi verdi; anche quelle di grandi dimensioni. Una fotografia a tutto tondo quella scattata dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, nel report sui dati ambientali e la qualità dell'ambiente urbano.

Scendono i giorni consentiti di sforamento oltre la soglia per l'inquinamento da Pm10: l'anno scorso infatti sono stati 52 contro i 59 dell'anno precedente i capoluoghi dove si è andati oltre i 35 giorni di superamento. Ma al Nord il problema rimane, visto che è qui infatti che ci sono i primi 10 comuni, a parte Frosinone (seconda) e Siracusa (nona a pari merito con Verona). Riescono invece a fare meglio il Centro e il Meridione. Vanno bene i grandi comuni, dove i "picchi" diminuiscono quasi ovunque, a parte Bologna (+4 giorni), Firenze (+10 giorni) e Napoli (+24 giorni). Tuttavia, tra le principali realtà urbane le uniche città dove i superamenti del Pm10 rimangono inferiori alle 35 giornate annue sono Genova, Bari, Messina e Catania.

Il parco auto italiano, poi, è sempre più "verde". La diffusione delle autovetture meno inquinanti nel 2012 ha infatti per la prima volta superato quella delle più inquinanti. In realtà, spiega l'Istituto di statistica, complessivamente gli italiani sono meno "motorizzati". L'anno scorso il tassó di motorizzazione è stato di circa 609 autovetture per mille abitanti, arrestando la crescita degli ultimi dieci anni. E diminuisce anche la domanda di trasporto pubblico, meno 7,4 per cento rispetto all'anno prima. E la spiegazione principale, secondo il Codacons, si trova appunto nella situazione economica.

I dati dell'Istat sul tasso di motorizzazione secondo l'associazione di consumatori, infatti, sono «un indice della grave crisi». E lo stesso vale per «la riduzione degli spostamenti». In particolare è «negativo il crollo della domanda di trasporto pubblico » con «ripercussioni sulla mobilità». Allo stesso modo il "miglioramento" della qualità dell'aria sarebbe dovuto «principalmente alla riduzione dei veicoli in circolazione, e ad uno inevitabile svecchiamento del parco veicoli».

Nota lieta è l'aumento del verde nelle città, anche se di poco: più 1 per cento l'anno scorso rispetto al 2011; cosa che consente ad ognuno di noi di avere a disposizione in media uno spazio di verde urbano pari a 31,4 metri quadrati. Nel 2012 il verde urbano rappresentava il 2,8 per cento del territorio dei comuni capoluogo di provincia: pari a oltre 570 milioni di metri quadrati. Ad elevato "profilo" verde sono 16 comuni, pari al 13,8 per cento dei capoluoghi: sette in Lombardia (Como, Monza, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova), più Prato, Matera, Reggio Calabria; e sei grandi comuni come Genova, Trieste, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari.

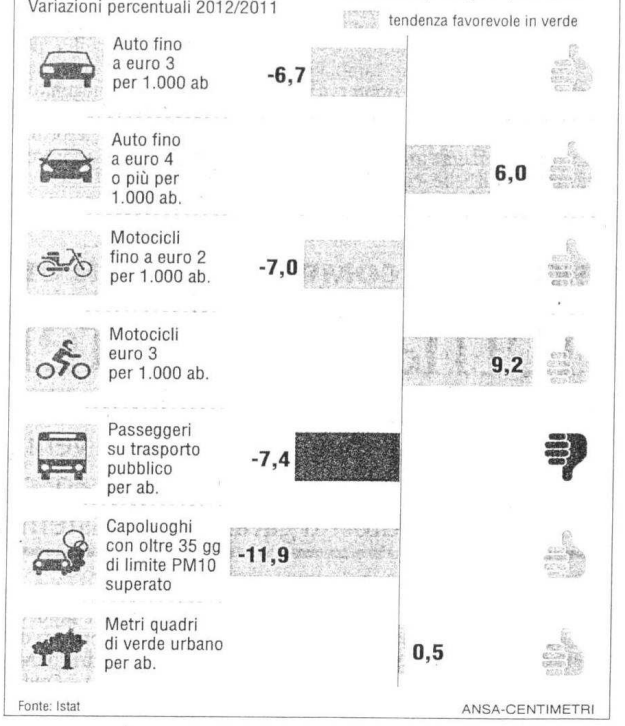
Al Nord il 43 per cento dei comuni offre una buona disponibilità di verde: a Verbania, Sondrio, Trento, Pordenone e Gorizia la media si attesta sopra i 100 mq per abitante. Si scende sotto il 30 per cento al Centro e nel Mezzogiorno. Ma per esempio i capoluoghi lucani superano tutti, tanto che Matera con 978,2 metri quadrati per abitante è la città a più alta disponibilità pro-capite.

TOMMASO TETRO

La situazione | Temperature max percepite nelle principali città

La salute delle nostre città

Principali indicatori ambientali urbani nei comuni capoluogo di provincia. Variazioni percentuali 2012/2011



L'OCCUPAZIONE IN SICILIA

BONAFEDE: DOPO AVER OTTENUTO IL FINANZIAMENTO, GLI ENTI LOCALI PUBBLICHERANNO GLI AVVISI PER GLI OPERAI

Cantieri di lavoro, scatta l'iter per le selezioni

La prossima settimana il bando in gazzetta: i Comuni avranno 30 giorni per presentare i progetti alla Regione

L'assessore Bonafede ha spiega durante la trasmissione radiofonica Ditelo a Rgs i tempi e le procedure per beneficiare dei finanziamenti del progetto sui cantieri di lavoro.

Paola Pizzo
PALERMO

Si scaldano i motori nella corsa che, quasi certamente in autunno, porterà all'avvio dei cantieri lavoro in Sicilia. La prossima settimana sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana la direttiva con cui vengono chiamati a raccolta i Comuni interessati a dare una boccata d'ossigeno ai circa ventimila disoccupati che godranno della manovra voluta dalla giunta Crocetta. Si tratta, infatti, di un piano straordinario per il lavoro che, con uno stanziamento di 50 milioni di euro, assicurerà tre mesi di impiego a coloro che si trovano in condizione di svantaggio economico o povertà. A quel punto, dopo la pubblicazione in Gazzetta, entro trenta giorni i Comuni dovranno presentare i progetti dove indicheranno quali cantieri vogliono eseguire e quante persone impiegare. La Regione esaminerà le istanze e stilerà una graduatoria. Quindi i Comuni pubblicheranno l'avviso per selezionare gli aspiranti operai dei cantieri. L'assessore al Lavoro, Ester Bonafede, ha spiegato che gli enti locali metteranno a disposizione delle schede molto semplici da compilare che poi verranno verificate per selezionare i lavoratori. Verosimilmente la selezione avverrà tra settembre e ottobre.

«Appena ieri (lunedì per chi legge, ndr) – dice l'assessore al Lavoro, Ester Bonafede – siamo entrati nel merito della tipologia di cantieri lavoro da avviare e abbiamo definito degli aspetti che ci permetteranno di rendere pubblica la direttiva già la prossima settimana. A quel punto – continua – i Comuni avranno 30 giorni di tempo per presentare i loro piani di utilizzo dei lavoratori». E i campi di azione sono presto detti: «Saranno impiegati nei servizi agli anziani, ai disabili e all'infanzia, nel supporto alle attività di pulizia di strade, spiagge, giardini – continua Ester Bonafede –, ma anche per la realizzazione di piccole opere come il rifacimento dei marciapiedi. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che si tratta di cantieri senza maestranze qualificate».

Ad ottenere un posto di tre mesi con una retribuzione minima che si aggira sui 600 euro, ma che potrà essere incrementata in base al reddito e al numero dei componenti del nucleo familiare del lavoratore, saranno circa ventimila persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Nello specifico, il 30 per cento dei posti è destinato a chi ha da 18 a 36 anni, un 20 per cento per chi si trova nella fascia tra 36 e 50, un altro 20 per cento per chi ha da 50 a 65 anni e poi c'è un 5 per cento riservato ai disabili, un 5 per cento agli immigrati e il resto indistinto.

«Si tratta di soggetti che potranno essere impiegati nei cantieri lavoro una volta soltanto – sottolinea l'assessore Bonafede –. Non appena i Comuni avranno presentato i loro piani di impiego, l'assessorato stilerà una graduatoria e si darà avvio al progetto».

Sulla scelta del governo di puntare 50 milioni di euro sui cantieri lavoro, però, mostra qualche perplessità il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro: «Avere scelto di finanziare i cantieri lavoro significa aiutare chi è meno fortunato di altri, un principio questo da salvare – dice alla trasmissione radiofonica Ditelo a Rgs –. Se le famiglie non hanno le risorse, infatti, l'economia non cresce. Il punto, però, è relativo a quali strumenti si scelgono per sollecitare questa crescita economica. Se si finanziassero i confidi, con 50 milioni di euro metteremmo in movimento nel tessuto siciliano ben 500 milioni di euro. Questo governo – ha aggiunto – deve cambiare passo e metodo per distaccarsi dal passato, bisogna riformare la pubblica amministrazione, basti pensare che ad oggi non c'è un procedimento di autorizzazione che si chiude entro i termini di legge».

Intanto, i cantieri lavoro si sono dimostrati un esperimento positivo in alcuni Comuni come quello di Caltanissetta, al punto che ad aprile, quando i fondi regionali sono terminati, la giunta ha autorizzato un anticipo delle somme, garantendo un sussidio medio ai lavoratori coinvolti di circa cinquecento euro. (*PPI*)

CATANZARO: PIÙ UTILE FINANZIARE IL CREDITO ALLE IMPRESE

SPAZIO AI GIOVANI, IL GUADAGNO SARÀ DI CIRCA 600 EURO AL MESE

BILANCIO. L'obiettivo dell'assessore: «Avere tutte le risorse possibili per non aumentare la pressione fiscale. Dal ministero tre milioni per il tribunale»

Martorana: «Recuperare i crediti per poter ripartire»

Giada Drocker

«Stiamo continuando a recuperare crediti. Il Comune di Modica ha appena accreditato 260.000 euro, frutto di un decreto ingiuntivo a seguito di una sentenza del Tar per oneri di conferimento in discarica». Erano 12 rate da 85.923,57 euro, pagate le prime due e poi lo stop fino a questa terza rata "anomala" che ne racchiude qualcuna. L'assessore al Bilancio, Stefano Martorana, fa il punto della situazione. Il lavoro sul bilancio di previsione, si sta impostando. Una direttiva precisa: «Recuperare tutte le risorse possibili per non aumentare la pressione fiscale. Lavoriamo al recupero di risorse che spettano al Comune ma che al momento non sono state trasferite all'ente. Importante il dialogo tra il sindaco Piccitto ed il governatore Crocetta che, siamo certi, consentirà di risolvere la sospensione di trasferimenti indispensabili al Comune ed in particolare quelli relativi ai parcheggi Tabuna e Stazione, 1,3 milioni di euro circa che rientrando nelle entrate del titolo IV ci consentono di pagare le spese in conto capitale e quindi i fornitori. Sbloccando questi ed altri 500.000 euro di somme non accreditate, potremmo aiutare tante imprese della nostra città che con il Comune hanno lavorato ed attendono di essere pagate. Anche il Ministero ci deve circa 3 milioni di euro per il tribunale». Rassicurazioni pure sulle due trimestralità di trasferimenti posticipate che la Regione deve al Comune. Nessun problema con il pagamento dei dipendenti. Abbiamo pagato circa 500.000 euro di emolumenti arretrati al personale». Tra le preoccupazioni, due in particolare: «Il Consorzio universitario presenta enormi difficoltà. Non riesce ad assicurare il pagamento degli stipendi ai 32 dipendenti e le spese ordinarie: la Provincia ha ridimensionato i trasferimenti. Avrebbe dovuto impegnarsi per 570 mila euro annui ma a bilancio ha messo 150 mila euro. Mancano all'appello 420 mila euro. Il Comune di Ragusa è stato sempre puntuale ma se la Provincia si defila rischierebbe di doversi trovare da solo a affrontare costi difficili da sostenere» e poi i debiti per l'energia. «Sono enormi, 3 milioni con vari fornitori di energia, soprattutto per il gas: impianti sportivi, scuole e piscina comunale, per quest'ultima tra metano ed energia elettrica circa 300.000 euro l'anno». Massima attenzione ma difficile la situazione per i servizi sociali: «C'è stato un progressivo impoverimento capitoli di bilancio per il finanziamento e senza il bilancio di previsione approvato non abbiamo ancora strumenti concreti per dare supporto a chi ne ha necessità. A breve riapriremo il bando». (*giad*)

> «IL CONSORZIO UNIVERSITARIO PRESENTA ENORMI DIFFICOLTÀ»

COMUNE. Il primo cittadino soddisfatto della riunione: «Il presidente della Regione ha tenuto conto dei nostri suggerimenti»

Il sindaco Piccitto punta su Crocetta: «Dato un segnale forte e concreto»

Tra i temi affrontati quello dell'emergenza idrica in città. Domani a Palermo l'amministrazione comunale sarà al Dipartimento Acque e Rifiuti.

Davide Bocchieri

L'incontro tra la giunta regionale e l'amministrazione comunale è stato proficuo. E il sindaco Federico Piccitto, ringrazia "il presidente della Regione Rosario Crocetta per l'attenzione che ha voluto riservare al territorio ibleo promuovendo a Ragusa una riunione della giunta regionale". Piccitto parla di "un forte e concreto segnale dettato dalla scelta di attuare una politica regionale oculata che tenga conto delle effettive esigenze della comunità amministrata".

«Nel corso della riunione – aggiunge il primo cittadino – sono state esaminate alcune questioni che avevamo suggerito al presidente Crocetta e che dallo stesso sono state accolte come argomenti da inserire all'ordine del giorno. Si è discusso infatti di reddito minimo di dignità, di emergenza idrica, di trasferimenti regionali e sblocco di finanziamenti sospesi per la realizzazione di opere pubbliche, di prospettive per il comparto agricolo e zootecnico, di mobilità urbana alternativa, di Distretti Turistici, di collegamenti ferroviari e viari, di costituzione della Società per la Regolamentazione del Servizio di Gestione Rifiuti e di Patto dei Sindaci». Da Crocetta, spiega Piccitto, "pieno sostegno all'attività politico amministrativa di questa amministrazione comunale". Tra i temi affrontati quello dell'emergenza idrica in città. È stato concordato che domani a Palermo l'amministrazione comunale avrà modo di incontrarsi presso il Dipartimento Acque e Rifiuti con il responsabile per programmare l'inserimento dei nuovi progetti da finanziare con i fondi residui derivanti dal complessivo milione di euro già concesso dalla Regione. Per quanto riguarda la mobilità urbana alternativa ed i collegamenti su rotaia il presidente Crocetta ha illustrato una sua proposta che prevede il coinvolgimento dell'Ast che realizzerà un progetto specifico. Crocetta ha comunicato inoltre che si stanno predisponendo i bandi collegati al Patto dei Sindaci e che ha disposto l'emanazione di una direttiva per far partire i cantieri di servizio, diversi dai cantieri di lavoro, che prevedono l'impiego, nella misura del 5 per cento, di lavoratori disabili ed immigrati. (*DABO*)

EMERGENZA IDRICA: DOMANI VERTICE A PALERMO PER I FINANZIAMENTI

Soddisfatto il sindaco dopo l'incontro con il presidente della Regione Crocetta: domani confronto a Palermo sull'emergenza idrica

Richieste accolte, ora servono i fatti

Piccitto annuncia: «Siamo stati invitati a presentare tutti i progetti esecutivi e cantierabili»

Davide Allocca

Una "disponibilità" ricca di sostanza, in un "filo diretto" tra Regione e Comune che sembra aprire prospettive positive per il rilancio del territorio. Così il sindaco, Federico Piccitto, ha commentato la visita della giunta regionale guidata dal governatore Rosario Crocetta.

Sostegno economico ai soggetti svantaggiati, emergenza idrica, trasferimenti regionali, agricoltura, zootecnia, turismo, mobilità urbana, rifiuti e, soprattutto, opere pubbliche. Da "capogiro" il semplice elenco degli argomenti trattati; la parola d'ordine, però, è concretezza. «Un forte segnale – dichiara soddisfatto Piccitto – rispetto alle effettive esigenze delle comunità amministrate». Al di là delle reciproche soddisfazioni, l'analisi degli argomenti sul tavolo regala alcuni spunti interessanti e qualche sorpresa. Ad esempio, rispetto alle opere pubbliche «siamo stati invitati a presentare alla Regione tutti i progetti esecutivi già pronti e quindi cantierabili», dichiara Piccitto; l'obiettivo sarebbe l'utilizzo dei fondi europei non spesi ed ancora disponibili.

Anche sul fronte dell'emergenza idrica è previsto un vertice, domani a Palermo, tra amministrazione e responsabile regionale al ramo, «per programmare – spiega il sindaco – l'inserimento di nuovi progetti da finanziare con i fondi residui del milione già concesso dalla Regione». A questo si aggiunge la presentazione di almeno cinque progetti specifici per la sistemazione della rete idrica cittadina; un aspetto che, oltre a contenere la dispersione, limiterebbe gli ingenti costi sostenuti per gli impianti di sollevamento.

Altro tema centrale, la mobilità urbana: a parte il gradimento manifestato per il progetto della metropolitana di superficie (che la città attende da oltre 15 anni), Crocetta ha «illustrato – sottolinea Piccitto – una sua proposta da attuare con il coinvolgimento dell'Ast per la realizzazione di un progetto specifico su questo tema». Rassicurazioni anche rispetto all'invio di una cospicua tranche di trasferimenti regionali che farebbero "rifiatare" le casse di Palazzo dell'Aquila; stesso discorso anche per l'avvio dei cantieri di lavoro regionali.

A questo proposito, secondo alcune indiscrezioni, il governo punterebbe a "strutturare" in maniera innovativa gli interventi per i soggetti economicamente svantaggiati, attraverso provvedimenti in fase di definizione. Anche sul tema università, la Regione sembra orientata a modificare l'approccio, garantendo, da un lato, la continuità dei corsi decentrati e dall'altro "snellendo" la parte gestionale, alleggerendo così anche il peso economico sostenuto dal comune. Medesimi propositi anche per il turismo, con fondi destinati alla promozione diretta piuttosto che alla costituzione o all'erogazione di fondi a enti e strutture intermedie.

Il sindaco Federico Piccitto con il governatore Rosario Crocetta. A fianco il commissario della Provincia Giovanni Scarso e l'on. Nello Dipasquale

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, infine, Crocetta ha invitato gli enti a procedere alla costituzione, entro luglio, delle nuove Srr. Anche se il vero "enigma", specie dal punto di vista economico, resta legato alla "chiusura" definitiva delle vecchie società d'ambito.

Gianni Iurato: «Speriamo che la formazione non parta a settembre a spese nostre»

Al di là della riunione di Palazzo dell'Aquila, Crocetta aveva inviato altri interessanti messaggi nel corso della breve visita a Palazzo della Provincia. Il governatore ha ribadito l'impegno a garantire il futuro occupazionale dei dipendenti e non solo. «Ho chiesto al premier Enrico Letta un provvedimento legislativo – ha detto – per determinare l'assegnazione dei dipendenti delle Province in altri enti, quando saranno attivati i liberi consorzi tra comuni. In assenza di tale provvedimento, i commissari potranno restare a vita».

Sul fronte dei trasferimenti regionali propedeutici alla non certo semplice chiusura dei bilanci, inoltre, il governatore ha annunciato la creazione di un fondo a disposizione delle Province per il ripianamento dei debiti.

A margine della visita, buone notizie anche per la formazione professionale. Gli operatori dell'istituto salesiano hanno incontrato gli assessori regionali alla Formazione, Nelli Scilabra, ed all'Economia, Luca Bianchi. Confronto proficuo con relative rassicurazioni sul pronto invio dell'80% delle spettanze relative agli anni precedenti «grazie al superamento – spiega Gianni Iurato, formatore salesiano – degli intoppi burocratici». Medesime rassicurazioni anche sull'avvio, da settembre, dei primi anni di corso: «Speriamo che inizino a spese della Regione – ironizza Iurato – e non nostre, come accaduto finora». Il Cnos comunque resterà vigile, e non manca di riservare una "stoccata" agli altri enti di formazione, assenti sia alla protesta di piazza che al confronto con i rappresentanti del governo regionale.